

## TRA CROCEFISSI E MINARETI

Questo convegno è stato originato in tempi non sospetti dalle considerazioni fatte attorno alle ricadute della riforma – leggi tagli – della scuola in particolare nel ciclo primario: le possibilità, gli spazi per l'introduzione e/o il mantenimento dell'insegnamento alternativo all'ora di religione cattolica si riducevano drasticamente, dove non diveniva – di fatto – impossibile. Ovvero sulla carta nulla ostava alla domanda avanzata dalle famiglie, nei fatti l'offerta formativa relativa all'ora alternativa si rivelava impraticabile vista la saturazione delle ore di insegnamento richieste agli insegnanti. Una informale inchiesta nelle scuole primarie di Padova e provincia ci confermava le nostre considerazioni. A ciò va aggiunto, quale dato su cui riflettere, che in nessun Istituto superiore della nostra provincia, ma probabilmente della regione Veneto, è presente nel POF una proposta di insegnamento alternativo all'IRC: questo è, indubbiamente, una grave sottostima da parte di dirigenti ed insegnanti dell'importanza qualitativa di tale possibilità in una società che si definisce laica ed è già multi etnica con pratica di fedi diverse. Una considerazione tanto più consistente qui, nel Veneto, dove la popolazione studentesca straniera si aggira sul 10%, con punte territoriali e indirizzi particolari [professionali] dove supera il 30% del totale degli iscritti.

Un deficit, dunque, nell'offerta formativa ed una grave mancanza culturale. In questo quadro di riferimento è piovuta la sentenza della Corte Europea, ineccepibile sul piano delle garanzie alla libertà di opinione e culto, rispettosa del concetto di laicità dello Stato, così come definito dalla Costituzione repubblicana, che è servita da pretesto per scatenare un inferno di scatenati a difesa delle radici cattoliche della nostra identità nazionale, con scene trash nelle trasmissioni televisive di maggior ascolto, con operazioni sub culturali a difesa del crocefisso, degne del KKK dell'Alabama, in alcuni territori veneti e lombardi. Tutte evidenti segnali di una xenofobia latente ma diffusa pronta ad essere scatenata contro i foresti, contro i diversi di ogni tipo, su cui si innestano in modo preoccupante i detentori – purtroppo – della cultura di massa, gestita a mezzo di mass-media, creando, artatamente, disagio, paura e odio.

Va aggiunto, sicuramente, a quest'ultima considerazione l'esito del referendum 'sui minareti' in Svizzera, che afferma in termini preoccupanti quanto diffuso e dilagante sia questo malessere che cova nelle viscere dell'intera società della civile Europa: non che la Svizzera sia mai stata un campione di civiltà [non se ne abbia Guglielmo Tell] posto che in alcuni Cantoni il diritto di voto per le donne è stato conquistato a ridosso degli anni 70 del secolo scorso ... ma ciò non ci può, davvero, consolare.

Insomma questo convegno – e i materiali che qui presentiamo – vorrebbe essere un luogo di riflessione condivisa sui temi della laicità dello Stato, sull'insegnamento della storia delle religioni in una società che cambia, in una scuola dove la mescolanza culturale e sociale è in atto da tempo, dove ciascuno di noi può riprendere un ruolo da protagonista, valorizzando tutte le possibilità e le ricchezze culturali con cui – magari inconsapevolmente – conviviamo, dentro e fuori la scuola.

Per il CESP di Padova  
Giuseppe Zambon

Dicembre 2009.